

La Parola pregata

Lo stato di grazia ci rende membra di Gesù Cristo. Le membra godono di quanto gode il capo, essendo parte dello stesso corpo ed una sola con esso. Per questo i beati avranno lo stesso gaudium di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Gesù Cristo poi, come Figlio di Dio, ha la stessa gloria e lo stesso gaudium del suo Eterno Padre. Non è un altro, ma un unico e solo gaudium, quello dell'anima, sebbene in diversa proporzione: "Intra in gaudium Domini tui (Entra nella gioia del tuo Signore)".

L'uomo tende alla felicità. Questa felicità per soddisfare pienamente il suo desiderio deve essere somma, piena, eterna. Solo Dio può riempire il cuore. Non le ricchezze, che sono beni esterni e perciò non estinguono la sete del cuore; sarebbe come mettere dell'acqua nelle tasche di un assetato. Non i piaceri, poiché la sete nostra è spirituale, cioè propria dell'anima; volerla saziare di piacere sensuale è come lavarci gli occhi con acqua fresca mentre la nostra gola è riarsa. Non la stima, che rimane negli altri, mentre cerchiamo un bene nostro; sarebbe come dar da bere al vicino ed all'amico per estinguere la sete nostra. Non la virtù, né la scienza poiché sono mezzi, non fine; dire che esse saziano definitivamente l'anima, sarebbe come affermare che il sacrificio è felicità e che distribuire sia acquistare. Nei Martiri la virtù è stato gran mezzo per arrivare alla gioia eterna.

Dio solo è eterna nostra felicità, perché sommo bene, perché nostro bene, inammissibile, spirituale. Anche i santi avranno riposo solo in cielo. La terra è prova: l'eterno riposo è il Paradiso, ove è gaudium eterno. Ecco la preghiera di Gesù: "Voglio, o Padre, che anch'essi siano dove vado io". Ed Egli è salito al cielo vittorioso. Ma quando? Dopo il Calvario; dopo le condanne di Pilato, Erode, Caifa; dopo gli abbandoni, il tradimento, il Getsemani, Nazaret, l'esilio, Betlemme.

*Beato Giacomo Alberione
"I Novissimi meditati innanzi a Gesù Eucaristico"*

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri del dolore e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



Per conoscere la propria vocazione

*Padre Celeste,
io credo alla tua sapienza e al tuo amore.
Credo che mi hai creato per il Paradiso,
mi hai segnato la via per giungervi
e che là mi aspetti
per il premio del servo fedele.
Dammi luce e mostrami questa via;
concedimi la forza di seguirla
con generosa corrispondenza.
Te ne prego, per Gesù Cristo tuo Figlio
e per Maria mia Regina e Madre,
perché in morte possa anch'io
dire con S. Paolo:
ho percorso la mia via,
ho combattuto la buona battaglia
e ora attendo la corona dei giusti.*

*«Vergine Maria, Madre di Gesù,
fateci santi!»*

(50 volte, intercalando col *Gloria* ogni decade)

Preghiamo insieme per le vocazioni



Novembre 2012

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...

Consacrazione alla SS. Trinità

O Trinità divina, Padre, Figlio e Spirito Santo, presente e operante nella Chiesa e nella profondità della mia anima, io ti adoro, ti ringrazio, ti amo! E per le mani di Maria Santissima Madre mia, a te offro, dono, consacro tutto me stesso, per la vita e per l'eternità.

A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro come figlio.

A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro come fratello e discepolo.

A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro come "tempio vivo" per essere consacrato e santificato.

O Maria, Madre della Chiesa e Madre mia, tu che sei nella Trinità divina, insegnami a vivere, per mezzo della liturgia e dei sacramenti, in comunione sempre più intima con le tre divine Persone, affinché tutta la mia vita sia un «gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo».

Amen.

Beato Giacomo Alberione

Dalla Sacra Scrittura

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

(Mt 5, 3-12)

Passo parallelo

Sviluppo della personalità; naturale, soprannaturale, apostolica.

Nella Famiglia Paolina sono ben determinati i fini, sono indicati ed abbondanti i mezzi, specialmente il tempo in cui l'anima nell'ora di adorazione entra in comunicazione con Dio, e matura e assimila ed applica quanto ha appreso; sono ben temperate le disposizioni con la libertà e spirito di iniziativa.

Questo modo richiede, è vero, profonda persuasione, cioè istruzione, profonde convinzioni; uso dei sacramenti, direzione spirituale, pensiero dei novissimi, tengono la persona sopra la retta via o, se deviata, la richiamano. È modo più faticoso e lungo; ma più utile.

L'educazione ha come scopo di formare l'uomo ad usare in bene della sua libertà: per il tempo e per l'eternità.

(Don Alberione, AD 146-150)

Considerazioni

Le Beatitudini manifestano la santità di Dio e rivelano l'identità del cristiano.

Possiamo praticarle in questa vita terrena per Grazia, perché Dio ce ne fa dono.

La santità si realizza, appunto, nell'aprirsi al dono di Dio e permettere che questo dono, una volta assimilato, si allarghi ai fratelli.

La personalità, che ci distingue gli uni dagli altri e che in noi si deve sviluppare, non consiste in una omologazione del temperamento, uguale per tutti, ma in un processo di fusione tra i fini e le disposizioni che vengono da Dio con la libertà e spirito di iniziativa propri e che realizziamo nell'ora di adorazione e nell'uso degli abbondanti mezzi indicati, profonde convinzioni, utilizzo dei sacramenti, pensiero dei novissimi...

Non un carattere predefinito quindi, ma una continua attività di conversione, "cor poenitens tenete", e di unione con Dio che, proprio perché derivante e in dipendenza da Lui, acquista la caratteristica di permanenza, di stabilità, di duraturo, di libertà, di beatitudine, di eterna felicità.

"In generale, dice don Alberione, chi ne approfittò, molto progredì".

Noi vogliamo essere educate ad usare in bene della libertà e questo lo chiediamo alla Madre e Maestra Maria e a tutti i santi, specialmente della Famiglia Paolina.

